

Intervista

STEFANO LEPRI
ROMA

Raffaele
Bonanni

«Aspettiamo da tempo che il governo ci faccia proposte su produttività e mobilità del pubblico impiego». Reagisce un po' stupito il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni alle indiscrezioni sugli statali. E aggiunge: «Proposte organiche, che affrontino tutti gli aspetti della questione. Non se ne possono isolare alcuni pezzi da offrire all'opinione pubblica. Altrimenti sono specchietti per le allodole».

Ma siete disposti a discutere anche di esodi incentivati?

«Credo che il governo debba evitare due errori: lanciare idee iperboliche a cui poi non segue nulla di concreto, o metterci di fronte a fatti compiuti. In un quadro serio, si potrebbe seguire il modello delle banche di una decina di anni fa: si ridusse il personale con molto consenso, senza mortificare nessuno. Ma bisogna discutere anche di tutto il resto: tagliare le consulenze, eliminare le esternalizzazioni, che sono il vero buco nero...».

Affidare compiti a società esterne non riguarda i ministeri.

«Riguarda sanità ed enti locali, che sono il 70% del pubblico impiego: cooperative finite, società di comodo, e cose del genere, che costano e sono meno efficienti. Bisogna discutere dei rapporti tra po-

AVVISO A PRODI
«Il governo eviti di metterci di fronte a fatti compiuti»

“Proposte serie e non specchietti per le allodole”

litica e management, perché le sempre maggiori ingerenze hanno divelto la tecnostruttura dello Stato. Infine, oltre a preoccuparsi di chi è troppo anziano per essere riqualificato, bisogna prevedere fondi per la formazione continua di chi non lo è, come esistono nel privato».

L'opinione pubblica è scettica. Dal Libro verde del Tesoro risulta che negli ultimi 5 anni l'81% degli impiegati non ha

nemmeno cambiato ufficio.

«Che il governo ci faccia proposte sulla mobilità, e le valuteremo. Quando le cose vengono gestite bene, si fanno. Con la Banca d'Italia, ad esempio, stiamo negoziando la chiusura di una trentina di sedi provinciali. Il governatore Mario Draghi è una persona accorta, non ha dato i piani in pasto al pub-

blico prima di discuterli».

Ma si può dire ai metalmeccanici orientati a votare no all'accordo sul welfare perché non li manda in pensione abbastanza presto, che invece gli statali andranno in esodo agevolato?

«Questo lo deve chiedere al governo».

Dunque siete pronti a legare il salario alla produttività anche nel pubblico impiego?

«Come Cisl, dò la mia parola; ma occorre valorizzare la contrattazione di secondo livello, che per noi è il baricentro».

E la Cgil? Nella notte della trattativa sul welfare, lei ha convinto Guglielmo Epifani a firmare quando tentennava. Pensa che ora la Cgil sia pronta a discutere di salario e produttività nel pubblico impiego?

«Sono convinto di sì. C'è un clima nuovo tra di noi, con una sintonia forte. Proprio il dissenso con la Fiom può spingere a intese più innovative».